

AEROPORTO

IL SÌ DEGLI INDUSTRIALI E IL DISTINGUO DI RANALDO



li industriali hanno manifestato davanti all'aeroporto di Firenze per sostenere le ragioni del sì all'ampliamento dello scalo. È stata una scena decisamente inedita quella vista la mattina di lunedì 13 novembre all'ingresso del Vespucci a Peretola. Raramente si vedono gli imprenditori scendere in piazza, come si dice in gergo, per rivendicare qualcosa. Con loro anche il viceministro ai trasporti Riccardo

Nencini e il sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi. Presente, in prima linea, il pratese Andrea Cavicchi. Accanto a lui, dietro un lungo striscione con su scritto: «Sì aeroporto, facciamo volare il nostro territorio», c'erano Ferruccio Ferragamo, presidente di Confindustria Firenze e i rappresentanti delle categorie economiche di Firenze. Non c'era Alessio Marco Ranaldo, pratese neo presidente di Confindustria Toscana, che ha espresso qualche dubbio sull'ampliamento. «Prima di dire di sì - ha detto il giovane industriale - io vorrei comprendere meglio le ragioni di chi è contrario. Noi imprenditori vogliamo la nuova pista ma da cittadino, fra l'altro pratese, vorrei capire se chi dice no abbia valide motivazioni». Una posizione che è arrivata a sorpresa e ha fatto senz'altro piacere al sindaco Matteo Biffoni, che ha ribadito la sua contrarietà: «Mi preoccupa dove è stata progettata la nuova pista, quella è una zona densa: ci sono il termovalorizzatore di Case Passerini, la scuola dei marescialli, è prevista la terza corsia dell'A11 e forse il nuovo stadio della Fiorentina». Forti critiche sono state espresse recentemente in una lettera scritta da quattro sindaci della Piana: Alessio Biagioli di Calenzano, Edoardo Prestanti di Carmignano, Marco Martini di Poggio a Caiano e di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi. Dal canto suo Toscana Aeroporti è ottimista e di dice fiduciosa di aprire i cantieri per l'ampliamento nell'estate del 2018 e di concludere i lavori entro il 2020. Resta comunque il nodo delle prescrizioni inserite nella Via (la valutazione di impatto ambientale del Ministero). Il vero problema è lo spostamento del Fosso Reale, valutato fattibile ma estremamente costoso perché potrebbe passare sotto l'autostrada oppure potrebbe essere quest'ultima a essere innalzata.

